

Z ZEUSI

L I N G U A G G I C O N T E M P O R A N E I D I S E M P R E



LA TRINCEA DELLE ARTI

www.accademiadinapoli.it
ufficiostampa@abana.it
80138 Napoli, via Bellini 36

ZEUSI

L I N G U A G G I C O N T E M P O R A N E I D I S E M P R E



**Accademia di
Belle Arti di Napoli**

Presidente
Giulio Baffi

Direttore
Renato Lori

**Rivista semestrale
dell'Istituto di
Storia dell'Arte**

Direttore
Marco Di Capua

Vicedirettore
Guglielmo Gigliotti

Caporedattori
Federica De Rosa
Olga Scotto di Vettimo

Comitato di redazione
Fina Serena Barbagallo
Giovanna Cassese
Pier Luigi Ciapparelli
Alberto Dambruoso
Alessandro Demma

Stefano de Stefano
Diego Esposito
Viviana Farina
Claudio Malice
Andrea Romoli
Raffaele Simongini
Alessandra Troncone

Comitato scientifico

Antonio Biasiucci
Gregorio Botta
Beatrice Buscaroli
Antonio Carnevale
Jean Digne
Micol Forti
Dalma Frascarelli
Antonio Monda
Giampiero Moretti
Giovanna Natalini
Luca Pignatelli
Federica Pirani
Marco Rinaldi
Aurora Spinosa
Naoya Takahara
Elena Tavani
Angela Tecce
Andrea Viliani

Art director
Enrica D'Aguanno

Ufficio stampa
Costanza Pellegrini

Segreteria di redazione
Corinne Caputo
Fabiana Napoletano [coord.]
Mauro Maurizio Palumbo

Referenze fotografiche

pp. 6-9 © 2020, ProLitteris,
Zurich, photo: Mark
Niedermann
pp. 12-13 © Josef Koudelka
/ Magnum Photos /
Contrasto
pp. 14-15 © Fondazione
Torlonia, photo Lorenzo
De Masi
pp. 16-17 per gentile
concessione del MAXXI, foto
Musacchio Ianniello
pp. 18-19 © Triennale Milano,
foto Gianluca Di Iorio
p. 26 © Fabio Donato
pp. 56-57 courtesy Stanley
Whitney, photo Rob McKeer
e Gagosian
p. 63 [a sinistra] foto
Continental Deutsches
Tanzarchiv Köln
p. 85 © Francesca Ferrari
p. 86 © Max Rommel
pp. 110-111 foto
Patrizia Tocci per gentile
concessione del MAXXI,
Roma
p. 123 © Alice Fiorilli
pp. 124-125, ph Luciano

Romano - courtesy Galleria
Giustini Stagetti, Roma
pp. 126-129; quarta
di copertina © Marco
Cappelletti
pp. 130-131 © Peppe
Avallone
pp. 134, 191 [ritratto
Marisa Albanese] © Luciano
Romano
p. 135 © Francesco Squeglia
p. 136 © Amedeo
Benestante
pp. 150-151 courtesy
Fondazione Morra Greco,
foto di Camillo Ripaldi
pp. 156, 161 © Marcus
Garcia
p. 157 © Ines D'orey
pp. 168-169 © Daniele
Molaioli
p. 172 © Santi Caleca
pp. 176-177 © O. Celestino
p. 193 [ritratto Alessandro
Demma] © Ciro Fundarò
p. 193 [ritratto Igor
Esposito] Ivan Nocera
Agenzia Cubo
p. 195 [ritratto Giulio
Iacchetti] © Fabrizia Parisi
p. 196 [ritratto Giulio
Laterza] © Nana Lohrengel
p. 199 [ritratto Alessandra
Troncone] © Antonio
Picascia

I saggi pubblicati sono stati sottoposti a valutazione di studiosi specialisti della materia, scelti dalla redazione secondo criterio blind review

Gli autori dei saggi pubblicati rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto delle immagini che non è stato possibile contattare

in quarta di copertina
Emilio Vedova, installation view della
mostra a cura di Germano Celant, progetto
di allestimento dello studio Alvisi Kirimoto
Milano, Palazzo Reale, 6 dicembre 2019
- 9 febbraio 2020 [particolare]

10/ Editoriale
Marco Di Capua

27/ Giovanna Cassese
Bauhaus 100 visioni di futuro. Avanguardia, utopia, ricerca, dialogo e didattica

34/ Marco Rinaldi
Il disagio della ragione: le eredità del Bauhaus

50/ Giuseppe Furlanis
Il *Vorkurs*: principi pedagogici

62/ Francesca Falcone
Oskar Schlemmer e il *Balletto triadico*

70/ Anty Pansera
Le 'ragazze' del Bauhaus: qualche prima riflessione

80/ Raimonda Riccini
Arte, scienza, pedagogia, politica. Tomás Maldonado e le attualità del Bauhaus

87/ Luciana Gunetti
Una mostra e una biblioteca.
Grafica e avanguardie. I Bauhausbücher

95/ Alessandro Demma
Giulio Carlo Argan. L'esperienza 'della' Bauhaus

102/ Lea Vergine
Parole sull'arte

103/ Enzo Mari
La società che io immagino...

104/ Igor Esposito
El delantero assassino. Dittico s-perso a due voci

112/ Giovanni Ferrario
Inventario della guarigione

114/ Nera Prota
14.706: *Yellow Horse Evolution project* di Rosaria Iazzetta

119/ Marco Di Capua
Il fattore K. Appunti per Klee e Kandinsky sulla via del Bauhaus

132/ Alessandro Demma, Olga Scotto di Vettimo
Essere in trincea: la scelta-non scelta dell'artista. Conversazione con Marisa Albanese

137/ Alessandra Troncone
Di confini e trincee. Intervista a Filippo Berta

144/ Annalisa Mazzola
Augusto Perez. La scultura negli ideali di un'epoca suprema'

23

STORIE

101

SCRITTURE

118

VISIONI

153/ Giovanna Cassese
Il Design politico. Nuove idee per la didattica del design del terzo millennio. Intervista a Paolo Deganello

165/ Marco Di Capua
La casa [aperta] dei libri. Intervista a Giuseppe Laterza

173/ Guglielmo Gigliotti
Il professore di Storia dell'arte morto per la libertà. Vita, morte e didattica di Raffaele Persichetti [1915-1943]

183/ Claudio Malice
I Bentvueghels.
Un'irriverente confraternita di artisti 'oltremontani' nella Roma barocca, tra goliardia e anti-accademismo

Marisa Albanese
Andrea Anastasio
Hans Arp
Filippo Berta
Christian Boltanski
Santi Caleca
Giovanna Cassese
Diego Cibelli
Enrica D'Aguanno
Federica De Rosa
Paola Del Vescovo
Paolo Deganello
Alessandro Demma
Marco Di Capua
Adelaide Di Nunzio
Igor Esposito
Francesca Falcone
Giovanni Ferrario
Giuseppe Furlanis
Giuseppe Gallo
Guglielmo Gigliotti
Luciana Gunetti
Giulio Iacchetti
Rosaria Iazzetta
Josef Koudelka
Maria Lai
Ugo La Pietra
Giuseppe Laterza
Claudio Malice
Enzo Mari
Noemi Marotta
Lea Mattarella
Annalisa Mazzola
Ryan Mendoza
Franco Mello
Anty Pansera
Jackson Pollock
Nera Prota
Francesca Rao
Raimonda Riccini
Marco Rinaldi
Auguste Rodin

Aldo Rossi
Mark Rothko
Doris Salcedo
Olga Scotto di Vettimo
Maria Tirota
Alessandra Troncone
Emilio Vedova
Lea Vergine
Antonello Viola
Visioni d'istanti
[a cura di Rino Squillante, Marco Gallo, Sabina Alessi]
Stanley Whitney

152

IDEE

191

AUTORI



Rodin/Arp, installation view della mostra alla Fondation Beyeler, Riehen/Basel 2020. © 2020, ProLitteris, Zurich





Rodin/Arp, installation view della mostra alla Fondation Beyeler, Riehen/Basel 2020. © 2020, ProLitteris, Zurich





ditoriale/

Potevamo anche far finta di niente, però è andata così, ci siamo detti che quando il gioco si fa duro... Lo stesso Zeusi, il gran pittore al quale abbiamo intestato la nostra rivista, amava le sfide: la volta che si batté con Parrasio, in quel celebre *match* a colpi di pennello, perse la battaglia ma si può dire che vinse la guerra, visto che tutti ricordano più lui e i suoi uccelli e i suoi grappoli d'uva, nonché le sue belle ragazze, che non quell'altro. Potevamo anche metterci in salvo, come salendo nella *fly zone* di un drone, e guardare tutto da quella prospettiva, dunque guadagnando una certa distanza da un'epoca così francamente brutta, per la miseria, che mai ce ne furono di così, almeno non nell'arco di tempo della nostra esistenza. Qualche volta l'abbiamo anche fatto, volare alti, acquistare lontananze voglio dire, siamo bravini anche in questo, in fondo l'ultimo numero, quello sulla Bellezza, starebbe lì a dimostrarlo. E invece? Invece ci siamo messi a contare, in mez-

zo a tanti che non ci sono più, altri morti, gente delle arti, nomi di persone che sono state sopraffatte dal covid, come quelli di Enzo Mari e Lea Vergine – che ricordiamo e riuniamo nelle pagine solitamente dedicate ai nostri classici letterari –, di Vittorio Gregotti, David Leverett, Kim Ki-duk, Luis Sepúlveda; di Germano Celant, che nel numero è presente con la sua ultima mostra, quella bellissima su Emilio Vedova, organizzata a Palazzo Reale di Milano a cavallo tra il 2019 e il 2020. In un anno triste se n'è andato pure uno che, sprizzando scintille, triste pareva non fosse mai, come Philippe Daverio, e anche questo va detto. Così, ci siamo messi pancia a terra, abbiamo scavato un solco, abbiamo messo sacchetti di sabbia alle finestre e scelto un titolo che più eroicamente novecentesco proprio non si può: la trincea delle arti.

D'altra parte, il punto di partenza, la *startup* del numero che adesso avete tra le mani è il convegno che giusto un annetto fa si dedicò qui, nell'Accademia di Napoli e a cura

di Giovanna Cassese, al Bauhaus, al centenario della sua fondazione. Ne diamo conto, riportandone il senso e gli interventi, nelle pagine che seguono. Ricordiamolo, perché ne vale la pena: quella celeberrima scuola osò nascere nel pieno, anzi esattamente al centro di una terrificante pandemia, la spagnola, che tra il 1918 e il 1920, fece una roba come 50 milioni di morti. Al tempo in cui lo spaventoso virus esaurì il suo progetto di estinzione del genere umano era appena finita la Grande Guerra e già vogliosamente si gettavano solide basi per la successiva. Per non parlare di Weimar – della Repubblica di Weimar per esser chiari – città di Goethe e del Bauhaus ma anche periodico paradigma politico di ogni democrazia in bilico. Questo è proprio quando uno dice: trincee. Evidentemente, agli occhi di Gropius & Co. era molto importante, malgrado tutto, immaginare utopie, creare connessioni positive, predisporre nuove strutture mentali, culturali, sociali. C'era fame di questo, allora. E ce n'è anche adesso.

È di non molti giorni fa la notizia che la Commissione Europea ha chiamato a raccolta artisti, architetti, ingegneri, mondi accademici e aziende dell'innovazione per impostare un vasto progetto ambientalista, estetico ed economico. Si parla cioè di finanziare un Green Deal europeo. Si parla di città nuove, di soluzioni di vita sostenibili. Il nome, il *brand* che raccoglie e definisce tutto ciò? Nuovo Bauhaus. Mi spiego? (Suppongo sia a questo punto che l'europeista riluttante debba sconsigliare caldamente l'eventuale sovranista dal reclamare e imporre future soppressioni e chiusure. Insomma, dopo non dica che non era stato avvisato).

Un anno fa e poi per mesi, negli ambienti artistici, letterari, filosofici, si discuteva soprattutto di clausura, di raccoglimento ritrovato, di silenzio necessario. Non c'era redazione culturale che non ruotasse, che non si facesse un bel giro intorno... alla propria stanza. È stato inevitabile, lo abbiamo visto. Papa Edward Hopper ha dato la sua benedizione *urbi et orbi*. Oggi emerge un rinnovato desiderio di responsabilità individuale e collettiva – lo percepiamo ascoltando ciò che hanno da dirci storici, artisti, scrittori, designer, editori – ed è anche per questo che il richiamo al Bauhaus funziona. Come modello, come parametro

di qualità, anche. I più grottescamente riveriti interpreti di una Contemporary Art fatua, modaiola, inutilmente narcisista e presuntuosamente provocatrice saranno finalmente presi a pomodorate per strada? È da augurarselo, ma chissà. Scoppiarono le bolle speculative legate a un mercato pazzo, per capirci: quelle secondo cui, conti alla mano, una "cagata" [fate voi, una a scelta, avete solo l'imbarazzo della scelta] invece di finire nella polvere vale molto più, che so, di un Tiziano? Lo spero ma non lo credo. In fondo, è già qualche decennio che urliamo «guardate, il re è nudo!», eppure... Allora accontentiamoci: probabilmente assisteremo a una rimodulazione della creatività e della comunicazione culturale, e dovremo essere pronti a tutto questo. Credo che avremo bisogno di più storia, di più serietà, di maggiore consapevolezza nei momenti in cui finalmente, guardandoci in faccia, ci richiederemo «di cosa parliamo quando parliamo di arte» [grazie ancora di tutto Ray Carver!].

[Al leggendario editore francese Bernard de Fallois, lo scrittore Joël Dicker, che gli fu amico, gli attribuisce questo pensiero: «Secondo Bernard, un 'grande romanzo' è un quadro. Un mondo che si offre al lettore, il quale si lascerà catturare da questa immensa illusione creata con colpi di pennello. Il quadro mostra della pioggia e ci si sente bagnati. Un paesaggio glaciale e innevato, e ci si sorprende a rabbrivire. E diceva: sa chi è un grande scrittore? Un pittore. Nel museo dei grandi scrittori ci aspettano migliaia di tele». Perché lo riporto? Non saprei, forse perché è un bel pensiero, e mi piace ripensarlo, forse perché, in controparte a ciò che sosteneva de Fallois, le opere d'arte visiva sono racconti e romanzi potenziali, e gli storici e i critici i loro possibili scrittori. O forse solo perché questa è «Zeusi», dove ogni volta si confondono le acque e si mescolano le carte del mazzo].

MDC